

# I Careleaver raccontano

## Portrait I

Per me, questi ultimi due anni sono stati molto intensi. L'interruzione del lavoro dovuta al lockdown ha portato la tanto attesa pausa dal lavoro. Non andava tutto come speravo e da tempo avevo deciso di cercare un nuovo lavoro. Poi è arrivato il virus e per fortuna avevo aspettato prima di dare le dimissioni. Durante il lockdown ho potuto quindi riprendermi un po' dal mio lavoro. Finanziariamente era un momento difficile: guadagnavo un salario davvero minimo e durante il lockdown solo l'80% di questo. La tredicesima per una parrucchiera consiste nelle mance e con il lockdown ho perso anche questo introito.

La famiglia della mia madrina, parte della mia famiglia, aveva molta paura del virus. Non volevano più farla uscire di casa, e così l'ho vista poco. Io stessa faccio parte del gruppo a rischio perché ho una malattia polmonare dalla nascita. Ma, come la maggior parte dei care leaver, ho un ottimo sistema immunitario. Direi che ogni care leaver con un trascorso in una struttura d'accoglienza per bambini ha un buon sistema immunitario perché da piccoli si è sempre a contatto con molti altri bambini. Durante quelle sette settimane ho quindi visto solo mia sorella. Ad un certo punto si poteva nuovamente tornare al lavoro e questo è andato abbastanza bene fino a settembre. Poi al salone è capitato che una collaboratrice che lavorava lì da molti anni si è suicidata. L'atmosfera era piuttosto pessima e questo ambiente mi ha creato dei disturbi. Allo stesso tempo però avevo davvero paura di dimissionare. Ma come care leaver, vivi comunque sempre con la paura di non essere più autosufficiente finanziariamente. Visto che nostra madre è sempre stata dipendente dall'assistenza sociale sin dalla nostra nascita e che ha avuto dei procedimenti di esecuzione a causa di situazioni difficili, questo mi ha sempre spaventata.

E questo mi fa paura, da sempre. Fin dalla prima volta che ho tenuto dei soldi in mano. A dicembre ho comunque fatto un passo e ho finalmente iniziato a cercare un nuovo lavoro. Dopo un periodo di prova, ho ricevuto la conferma di assunzione da ben due saloni diversi. Ho addirittura potuto scegliere e decidere da sola. In maggio ho poi potuto iniziare al nuovo posto di parrucchiera e questo mi piace molto. Sto davvero bene oggi.

## Portrait II

Non ho vissuto la pandemia in maniera diversa di ogni Careleaver. Ero ancora in formazione quale commessa al dettaglio AFC. A causa del virus tutto si è complicato, poi è arrivato il lockdown e nella vendita sono state attivate molte misure. Avevamo veramente ancora solo pochi clienti e il lavoro al centro commerciale era diventato molto pesante. Anche i clienti erano stressati e snervati. E al lavoro è importante avere un buon team ma durante questo periodo non era più così nemmeno questo. Dopo aver terminato brillantemente l'apprendistato sono rimasto ancora un anno. A causa di divergenze ho poi dovuto cambiare lavoro. I problemi sono emersi sicuramente anche a causa del periodo di pandemia. Quale Careleaver ho un trascorso diverso che altri, ho cose che nel passato mi hanno segnato e quindi sono un po' diverso e me ne accorgo proprio. E quindi reagisco in maniera diversa a queste situazioni che altri. Dopo ben 5 anni ho cambiato ramo. Sono andato per la mia strada e tutto sommato, che dopo questo periodo non è stato facile, l'ultimo anno è stato abbastanza buono.

## Portrait III

Già da alcuni anni ho lasciato il Care-System e non mi concerne più così tanto come per i più giovani Careleaver.

Comunque, durante il lockdown ho percepito le conseguenze della mia gioventù movimentata in maniera accentuata. Visto che ho traslocato molte volte dopo aver vissuto con la famiglia affidataria, mi è stato difficile trovare relazioni e amicizie stabili. Per questo durante il lockdown mi sono sentita spesso sola, trovarsi in gruppi numerosi non era possibile e molti si sono isolati per la paura di un contagio. Da madre single, sia io che mio figlio avremmo avuto bisogno di urgenti supporti e contatti sociali. Mia mamma ci ha aiutati come poteva ma comunque ho perso lezioni ed ero costantemente esausta ciò che ha toccato anche mio figlio.

Con il mio collocamento, il periodo nel foyer e con la famiglia adottiva ho imparato presto ad essere autosufficiente e a cavarmela in situazioni difficili. Questi meccanismi mi hanno aiutata molto e questo trovo sia stato positivo. Vorrei che i Careleaver e le loro necessità vengano ascoltati maggiormente a livello politico e che si smuova qualcosa. Noto anche che molti sono dell'opinione che tutti i giovani hanno a loro modo dei problemi e che questi non vengono presi sul serio. Perdere la sicurezza di una struttura conosciuta è incisivo e il venir lasciati soli con la maggiore età e il dover badare a sé stessi, non è per tutti una cosa banale, anche se questo è giusto così. E' quello che auguro agli attuali e futuri Careleaver.